DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CE NE VANTIAMO, ONOREVOLE COLOMBO!

Articolo di PIETRO INGRAO

La ritirata della stampa governativa nella polemica sui fatti di Crotone è larga, per non dire completa. Le tesi bugiarde sostenute nell'infausto comunicato del Ministero degli Interni vengono abbandonate una ad una, talvolta in modo clamoroso.

Per prima è stata liquidata la tesi, davvero infame, secondo cui le agitazioni di Calabria — ricordate le parole del comunicato di Scelba? — « non avevano alcuna giustificazione ». Si ha la impressione che il governo stesso debba essersi accorto di aver tirato una menzogna troppo spudorata, se l'on. Colombo in persona, sottosegretario all'Agricoltura ha dovuto fare dichiarazioni le quali in pratica sono come dare del bugiardo a Scelba.

Sorte pressappoco uguale ha avuto l'affermazione « liberina » — quanto fece comodo al governo quel comunicato del « sindacalista » Pastore! — che si indignava per l'occupazione da parte della Confederterra di terre già assegnate alle cooperative democristiane. Nessuno ne parla più, nemmeno il *Popolo* e l'onorevole Pastore

Tre giorni fa infine abbiamo visto crollare — ed è stato il giornale della Banca d'Agricoltura a smentirla — l'altro punto della versione ministeriale, che accusava i braccianti di Melissa di aver sparato per primi, e in questo modo preparava l'alibi adatto a salvare gli autori dell'eccidio. A Melissa, lo ha scritto il giornale della Banca d'Agricoltura, i braccianti non hanno lanciato nemmeno un petardo. Sola a sparare è stata la Celere.

Che rimane allora di tutto il castello con cui gli uomini di De Gasperi cercarono di respingere la responsabilità del sangue versato e della risposta a mitraglia che era stata data agli affamati della Calabria? Nulla più: solo rimaneva il tentativo ostinato e pervicace di gettare fango contro il Partito Comunista, che aveva la colpa grave di aver difeso i braccianti e di aver rivendicato, con energia, dinnanzi alla Nazione, la legittimità non solo delle rivendicazioni bracciantili, ma della forma di lotta che essi avevano scelto.

L'ultimo a giocare questa carta è stato il sottosegretario alla Agricoltura on. Colombo, nelle dichiarazioni che egli ha concesso al giornale del suo partito. Solo che egli l'ha fatto con tale maldestra puerilità da svelare in modo evidente quanto logora e svalutata fosse ormai la carta che egli giocava.

Lo proviamo citando le sue parole: « Molti si son domandati se queste agitazioni hanno avuto carattere politico. Uno dei tanti da me interrogati nei giorni di mia permanenza a Catanzaro, si è così espresso: « Il fuoco c'era ed essi (comunisti) vi hanno soffiato sopra ». Ed è proprio così. Hanno girato predisponendo gli animi alla lotta, hanno incitato all'occupazione promettendo che nessuno avrebbe potuto allontanarli dalle terre occupate, hanno predisposto il piano e lo hanno attuato. Così questi contadini, la gente più pacifica della terra, sono stati spinti alla avventura e la loro miseria che era rispettata e sollevata ha subito invece, oltre tutto, la sorte di diventare sgabello di una ideologia in cui non crede ».

Rendiamo grazie all'on. Colombo perchè egli ci fa un grande elogio. Io non so se i compagni di Calabria hanno fatto tutto quanto afferma l'on. Colombo; ma se essi l'hanno fatto, bisogna compiacersi vivamente con loro, perchè vuol dire che essi si sono posti alla testa di una lotta sacrosanta, sono stati in prima linea fra i braccianti senza terra e hanno saputo portare — lo attesta l'on. Colombo — un contributo efficacissimo per il raggiungimento della vittoria. Senza quella lotta i contadini calabresi non avrebbero oggi 5 mila ettari in più da mettere a cultura; senza quella lotta la miseria della Calabria e del Mezzogiorno non sarebbe oggi all'ordine del giorno della Nazione. L'on. Colombo la chiama « avventura »: felice avventura se essa è servita a dare lavoro a chi non lo aveva e vergogna a chi l'ha turbata e insanguinata con il crepitio della mitraglia!

Era possibile evitare la lotta e cioè l'occupazione delle terre? Certamente era possibile se la Costituzione avesse trovato applicazione — che ne è, on. Colombo, della riforma agraria? — e se i decreti Gullo e Segni fossero stati eseguiti, se la terra già concessa non fosse stata strappata ai contadini se gli agrari non avessero operato per ridurre salari e numero di giornate lavorative, ma fossero stati costretti al rispetto della legge. Certo la lotta si poteva evitare, se non vi fosse questo governo che elude la Costituzione e lascia campo libero agli agrari, se la nuova via di rinnovamento pacifico, che è scritta nella Costituzione e che noi rivendichiamo — il piano Di Vittorio on. Colombo! — non fosse respinta e rinnegata dal governo De Gasperi. Ma così non è.

E allora quale ipocrisia affermare l'esistenza di una situazione insostenibile dei contadini del Mezzogiorno, ma non fare nulla per mutarla e anzi scandalizzarsi se altri, alla testa dei contadini, lottano per cambiarla e sparare a mitraglia quando la lotta scoppia e le masse semplicemente prendono la zappa e la vanga per rompere la terra incolta a loro negata.

Noi non siamo per questa ipocrisia. Noi affermiamo che non basta piangere sulle miserie del Mezzogiorno, ma vogliamo agire per eliminarle. E se il governo non agisce, se lascia campo libero agli agrari, ebbene sia la lotta, la lotta pacifica e legale — è vero, on. Colombo, che anche i democristiani, anche alcuni preti hanno partecipato alla occupazione delle terre? E' vero che il movimento per l'occupazione delle terre è ancora nel quadro della vostra democrazia borghese e fu accettata dal movimento contadino cattolico nell'altro dopoguerra? — la lotta per imporre il rispetto della Costituzione. Ce ne vantiamo onorevole Colombo!

Voi vi siete indignati per lo sciopero di protesta proclamato dalla C.G.I.L. dopo l'eccidio di Crotone. Ma è stato quello sciopero a svegliare i tre quarti della stampa italiana, è stato esso il quale ha impedito che i morti di Crotone fossero seppelliti nella indifferenza della nazione o dimenticati dopo 24 ore ed è stato *anche* quello sciopero che ha costretto gli agrari a cedere i 5 mila ettari di terreno: in quello sciopero la parola di un grande « sobillatore », l'appello di Gramsci: unità degli operai del Nord e dei contadini del Sud, si è mutato in reale, concreta solidarietà.

Rendiamo giustizia a questa lotta, se vogliamo rendere giustizia ai contadini del Mezzogiorno. Il « liberino » Pastore ha proposto un'inchiesta sui salari del Mezzogiorno: si faccia l'inchiesta, noi plaudiamo ad essa. Ma si faccia anche l'inchiesta su chi ha sparato a mitraglia contro i braccianti che ricevono quei salari di fame; poichè si tratta di riconoscere una situazione non solo su carta, ma nei fatti: e uno dei fatti essenziali per rendere giustizia ai braccianti di Calabria è quello di mettere in carcere chi ha sparato al servizio degli agrari, di fare intendere agli agrari, anche in questo modo, che essi sono contro la legge e la legge — quella scritta nelle coscienze e quella scritta nella Costituzione — è contro di loro.

E se questo non sarà, se questa restaurazione della legge che è la vera « distensione » ancora una volta sarà respinta, lo sappia l'on. Colombo o chi per lui: noi comunisti continueremo a « sobillare », in nome della giustizia e degli interessi dei lavoratori, in nome del Mezzogiorno.

Direttive del papa ai "giudici cattolici"

Il pontefice invita a non applicare la "legge ingiusta,, - Vietata la concessione del divorzio civile

Il **Papa** — informa l'*Osservatore Romano* — ha enunciato « alcune norme fondamentali » intese ad « illuminare la coscienza dei giuristi cattolici ».

Tali norme sono state dettate ai partecipanti al Congresso dei giuristi cattolici italiani. Il Papa ha posto particolarmente l'accento sugli « insolubili contrasti tra l'alto concetto dell'uomo e del diritto secondo i principi cristiani ed il positivismo giuridico ». « Per ogni sentenza — egli ha detto — vale il principio che il giudice non può puramente e semplicemente respingere da sè la responsabilità della sua decisione per farla ricadere tutta sulla legge o sui suoi autori ».

A questo proposito ecco le norme che il Papa ha voluto dettare ai giudici cattolici:

1) « Il giudice non può mai con la sua decisione obbligare alcuno a qualche atto intrinsecamente morale, vale a dire per sua natura contrario alla legge di Dio e della Chiesa ».

2) Il giudice « non può in nessun caso espressamente riconoscere e approvare le legge ingiusta ». « Perciò egli non può pronunciare una sentenza penale che equivalga a una simile approvazione. La sua responsabilità sarebbe anche più grave se la sua sentenza cagionasse scandalo pubblico ».

3) « Tuttavia non ogni applicazione di una legge ingiusta equivale al suo riconoscimento o alla sua approvazione. In questo caso il giudice può — talvolta forse deve — lasciar fare il suo corso alla legge ingiusta, qualora sia il solo mezzo per impedire un male molto maggiore ».

Il senso di queste norme del Pontefice, che equivalgono ad una direttiva data ai giudici cattolici perchè essi non tengano conto della legge scritta appare più chiaro quando si legge ciò che il Papa stesso aggiunge esplicitamente riferendosi al divorzio: « in particolare il giudice cattolico non potrà pronunciare se non per motivi di grande momento una sentenza di divorzio civile (ove esso vige) per un matrimonio valido dinanzi a Dio ed alla Chiesa. Egli non deve dimenticare che tale sentenza praticamente non viene a toccare soltanto gli effetti civili ma in realtà conduce piuttosto a far considerare erroneamente il vincolo attuale come rotto, e il nuovo come valido e obbligante ».

IN SEGUITO ALLA RICHIESTA DELLA SUA PATRIA D'ORIGINE

Il Maresciallo Rokossovski Ministro polacco della Difesa

Il glorioso liberatore di Varsavia torna Maresciallo nella nazione dove nacque e dove lavorò fino a 21 anni

MOSCA, 7 (*Tass*). — Tenendo in considerazione la nazionalità polacca del Maresciallo Rokossovsky e la sua popolarità tra il popolo polacco, Bierut, Presidente della Repubblica polacca, ha chiesto al Governo sovietico, di porre, se possibile, il Maresciallo Rokossovsky a disposizione di quel Governo affinchè egli possa servire nell'esercito polacco.

In base alle relazioni di amicizia tra l'Unione Sovietica e la Polonia e tenendo conto del fatto che il Maresciallo Rokossovsky aveva rimesso ogni decisione al Governo sovietico, quest'ultimo ha deciso di soddisfare la richiesta dal Presidente Bierut, esonerando il Maresciallo Rokossovsky, conformemente alle istruzioni del Soviet Supremo dell'URSS, dal servizio nello Esercito Sovietico e gli ha ordinato di porsi a disposizione del Governo polacco.

Figlio di operai, egli stesso fino all'età di 21 anni lavorò a Varsavia come operaio. Soldato nel V. Reggimento dragoni dello Zar tallora la Polonia era una provincia russa) si battè contro i tedeschi nella prima guerra mondiale, finchè, scoppiata la Rivoluzione d'Ottobre, vi aderì con entusiasmo entrando a far parte della Guardia Rossa.

Rokossovsky, prima di accettare la nuova carica nel suo Paese natale, ha rinunciato alla cittadinanza sovietica. Egli è giunto questa sera a Varsavia.

Nell'atto di assumere il comando delle forze armate polacche, il maresciallo Rokossovski, ha indirizzato all'esercito polacco il seguente proclama:

« *Generali, ammiragli, ufficiali, sottufficiali, soldati*

Oggi il Presidente della Repubblica polacca mi ha incaricato di prendere possesso della carica di Ministro della Difesa Nazionale e di assumere il comando dell'armata polacca.

In nome dell'armata polacca e mio personale, desidero augurare al mio predecessore, maresciallo Zymjerski, di continuare a prestare la sua opera per il bene della patria nei nuovi incarichi affidatigli.

Ho avuto occasione per molti anni di servire la causa del popolo lavoratore nelle file dell'Eroica Armata sovietica. Durante la guerra ho avuto l'incarico di comandare il fronte sul quale combattevano anche i soldati del popolo polacco organizzati nella nascente armata polacca, con la quale ho marciato assieme da Stalingrado a Varsavia, a Gdinia e Berlino

Sono perciò fiero, come comandante della giovane armata polacca che combatteva al fianco dell'armata sovietica per la sconfitta del nazismo, di assumere oggi il comando dell'esercito polacco, provato dai duri combattimenti in difesa della patria e legato da fraterni vincoli di affetto con l'Unione Sovietica.

Il Maresciallo Rokossovsky

Ordino a tutti gli ufficiali e soldati dell'armata polacca di seguire l'esempio degli eroi polacchi di Stalingrado e di Berlino, l'esempio dei difensori della patria sull'Oder e sul Baltico.

Rafforzate i legami di fratellanza con l'armata sovietica e con le armate dei paesi delle democrazie popolari, progredite nell'educazione politica, nell'addestramento, nella disciplina e tenete acceso il sentimento nazionale.

Evviva l'amicizia tra la Polonia e l'URSS

Evviva il Presidente della Repubblica Boleslav Bierut »

Il proclama è firmato dal Ministro della Difesa Nazionale e comandante supremo dell'armata polacca Maresciallo Wostantin Rokossowski e controfirmato dal vice ministro della Difesa Nazionale generale Edward Ehah.

DI VITTORIO E ROMAGNOLI PARLANO AL CONGRESSO DI MANTOVA

L'eroica lotta dei braccianti si inserisce nella battaglia per il rinnovamento dell'Italia

La proposta di un'inchiesta sui salari - Le cifre impressionanti degli assassini e delle violenze degli agrari e della polizia - Le alleanze nelle campagne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MANTOVA, 7. — Un grande salone duecentesco (quello del Palazzo della Ragione) gremito da 500 delegati contadini e contadine della categoria più povera e più sfruttata; la storia, le lotte, gli obbiettivi dell'organizzazione sindacale italiana più numerosa, di una fra le più combattive e più forti; la voce di oltre un milione di contadini organizzati: ecco il II Congresso Nazionale della Federbraccianti che si è aperto ieri mattina in questa Mantova bella ma tenacemente piovosa.

Luciano Romagnoli ha svolto stamane una relazione durata quasi 4 ore che è fra i documenti più lucidi, critici ed esaurienti che il nostro movimento sindacale abbia saputo fornire. In questa relazione ha detto che da anni è in corso nelle campagne italiane una battaglia sociale di portata storica che ha già trasformato ed è destinata a trasformare più profondamente la nostra economia agricola ed i rapporti di classe che la caratterizzano.

E' una battaglia durissima e sanguinosa Romagnoli ha fornito dati impressionanti: 34 braccianti e salariati uccisi dal 1944 ad oggi, ai quali vanno aggiunti i 36 organizzatori assassinati in Sicilia; nel corso soltanto dell'ultimo grande sciopero nazionale 7 morti, 561 feriti, 10.133 bastonati, 5810 fermati, 1073 arrestati, 7603 denunciati a piede libero. Perchè tutto questo? perchè le classi agrarie e retrive ancora largamente inquinate di feudalismo, e il governo che le appoggia, vogliono impedire ad una massa di oltre 2 milioni di braccianti e salariati di uscire da una condizione di esistenza che venuta ormai a conoscenza di tutta l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, resta come una macchia vergognosa per il nostro Paese.

Inchiesta salariale

Appare perfino incredibile che in una nazione civile si debba lottare per un minimo salariale che faccia scomparire gli attuali livelli di paghe che vanno dalle 13.000 alle 2000 lire al mese e per i salariati dalle 20.000 alle 8000 (cifre governative) per un contratto nazionale, per un serio e diretto controllo sul collocamento, per la giusta causa della disdetta.

Eppure è per questo che i braccianti lottano e muoiono, è per dare lavoro ai loro disoccupati o almeno un decente sussidio di disoccupazione perchè nelle campagne c'è più di un milione di disoccupati permanenti e si lavora in media (sempre cifre governative) 122 giorni all'anno e cioè 10 giorni al mese. E' per avere nelle loro case acqua e luce, è per avere nei loro paesi scuole e fognature, per avere nei loro campi irrigazione, bonifiche e trasformazioni, per avviare la riforma agraria.

L'oratore ha annunciato, come aveva già fatto ieri Di Vittorio, che la CGIL accoglie in pieno la proposta fatta da Pastore al Congresso « liberino » di un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori meridionali ed ha insistito anzi per l'allargamento dell'inchiesta alla situazione salariale di tutt'Italia.

Il saluto di Di Vittorio

Nell'ultima parte Romagnoli ha parlato del piano economico della CGIL al quale i braccianti sono direttamente interessati sia per le prospettive di lavoro che apre loro, sia per le trasformazioni agrarie che sono fra i cardini del piano stesso. La lotta per il trionfo del piano — ha detto il relatore — è l'ampiamento della lotta che da anni conduciamo per le migliorie fondiarie e per l'innalzamento del livello di vita dei braccianti.

Poi Romagnoli ha concluso il suo discorso con un saluto caldo e fraterno alla classe operaia italiana ed un evviva ai colkosiani sovietici, ai contadini cinesi ed ai lavoratori che in tutto il mondo lottano per la pace. Gli ha risposto le ovazione unanime e calorosa del Congresso.

Nel pomeriggio s'è aperto il dibattito che proseguirà fino a mercoledì.

La seduta inaugurale di ieri era stata caratterizzata dai saluti di tutte le organizzazioni democratiche ai braccianti e salariati ed offerte di doni che avevano dato luogo ad episodi commoventi. Poi Di Vittorio portando il saluto della CGIL ha tenuto un ampio discorso nel corso del quale ha tracciato le linee del piano costruttivo proposto dal Congresso di Genova al Paese.

Salutando la lotta del Cretonese Di Vittorio ha ricordato una frase del sottosegretario all'Agricoltura: « il fuoco in Calabria c'era ma qualcuno ci ha soffiato sopra ».

« Ebbene — ha esclamato il responsabile della CGIL — fino a quando questo fuoco ci sarà, un fuoco di miseria, di fame, di arretratezza sociale, noi abbiamo l'orgoglio di dire che non cesseremo mai di soffiarvi sopra ».

LUCA PAVOLINI

PER LE TERRE INCOLTE

Sciopero compatto nelle campagne siciliane

PALERMO, 7 — Si è svolto oggi con grande compattezza in tutta la Sicilia lo sciopero dei contadini poveri e dei braccianti contro la mancata concessione delle terre incolte e mal coltivate e contro gli sfratti alle cooperative agricole. Decine di ettari sono occupati simbolicamente dai contadini.

Le Segreterie della Confederterra e della C.G.I.L. hanno inviato separatamente ai ministri Scelba e Segni e al Presidente della Regione una nota e un fonogramma affinchè facilitino il raggiungimento di un accordo e impediscano le violenze poliziesche in appoggio agli agrari.

IMPOSSIBILE SCELTA FRA 150 MOZIONI

Burrascosa conclusione del Congresso liberino

Gli edili per il piano della C.G.I.L. - La lotta dei vetrai - Vittoria degli operai di Portocivitanova

Con una seduta finale che ha segnato i più alti toni della lite in famiglia si è concluso ieri sera il Congresso della « Confederazione » liberina. Si trattava infatti nella seduta finale di eleggere i 24 membri del Consiglio generale e di scegliere le mozioni da approvare: questi problemi hanno suscitato un'animazione e un dibattito che invece nei quattro giorni precedenti le stanche e fiacche relazioni e i monotoni interventi sui veri e propri problemi sindacali non erano riusciti a sollevare.

E' vero che già animazione c'era stata nella seduta mattutina di domenica, quando buona parte dei congressisti prese a fischi il Ministro del Lavoro, Fanfani, al suo apparire al palcoscenico (e il ministro non seppe dire di meglio che « *consentiremi di destinare parte dei dissensi ai collaboratori di ogni giorno e particolarmente all'on. La Pira* »).

Ma in fondo anche Fanfani non aveva parlato poi che di problemi noiosi, come la disoccupazione, i salari, ecc.

Molto più interessante è stato quindi per i liberini discutere sulle elezioni del Consiglio generale e sulla scelta delle mozioni. Si trattava infatti per circa 300 delegati, messi nella rosa dei candidati, di riuscire a entrare nel ristretto numero dei 24 posti del Consiglio e si trattava di scegliere fra circa 150 mozioni presentate, quelle adatte a rappresentare il pensiero della « libera Confederazione »

Mentre però fra un putiferio indescrivibile nella tarda notte si riusciva a varare il nuovo Consiglio generale, la discussione sulle mozioni non poteva essere conclusa per il divario delle opinioni. Così, dopo un nuovo episodio di rivalità fra Pastore e Rapelli, il Congresso decideva di mantenere in carica una cosiddetta Commissione per le mozioni per un periodo di 15 giorni con il compito di elaborare la mozione conclusiva che non potrà dunque essere approvata dal Congresso ma solo dal Consiglio generale.

Ma la giornata sindacale — se ha avuto aspetti di curiosità e divertimento per la fine del Congresso liberino — ha anche registrato ieri avvenimenti seri e importanti.

Il Direttivo della Federazione Edili ha deciso di fare del piano costruttivo della CGIL uno dei principali obiettivi della attività della categoria ed ha per questo inviato tutte le proprie organizzazioni periferiche a concretare tutte le iniziative indispensabili per la mobilitazione delle forze lavoratrici edili e affini particolarmente interessate alla realizzazione del piano. Il Direttivo — riscontrando inoltre la lentezza e le difficoltà opposte dai padroni alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli operai edili e cementieri — ha deciso di incitare tutti i lavoratori ad una lotta unitaria ed organizzata affinchè nella prossima sessione delle trattative (iniziate ieri per gli edili e oggi per i cementieri) vengano realizzati i presupposti normativi e salariali che furono alla base della lotta sostenuta nell'estate scorsa.

Ieri i vetrai hanno sospeso per un'ora il lavoro in tutta Italia. Oggi il lavoro sarà ripreso per mezza giornata.

Una importante vittoria è stata ottenuta ieri dai 1200 operai dello stabilimento Cecchetti di Portacivitanova. Dopo l'occupazione della fabbrica nella mattinata per sventare il tentativo padronale di serrata — occupazione che ha portato ad uno scontro con la polizia nel quale cinque lavoratori sono rimasti feriti — è stato raggiunto in serata l'accordo che stabilisce il ritiro di tutti i licenziamenti minacciati.

LE CELEBRAZIONI DEL 7 NOVEMBRE IN TUTTA ITALIA

Il discorso di Togliatti a La Spezia

(Continuazione dalla 1.a pagina)

parola di pace, che esclude che tra il sistema socialista che avanza e quello capitalista che si decompone si debba inevitabilmente giungere ad un urto armato. Vi sono degli uomini — ha detto a questo punto Togliatti — i quali non credono alla sincerità di queste affermazioni da parte dei dirigenti sovietici e dei dirigenti del movimento operaio di tutti i paesi. Rispondiamo che la volontà nostra è che la guerra non ci sia, che tra il socialismo che si estende e il capitalismo che langue ci sia una libera emulazione, non una guerra. Questa è la nostra convinzione. Ma qual'è la volontà dell'altra parte? Dall'altra parte viene la solita risposta da un lato la menzogna e la calunnia, e dall'altra la preparazione di un attacco diretto; ogni giorno sui giornali americani e inglesi si leggono dichiarazioni aggressive, si formulano minaccie aperte.

A questo punto Togliatti, dopo un rapido confronto tra l'incessante sviluppo dell'economia socialista e la crisi delle economie europee sottoposte, prima attraverso il piano Marshall e ora attraverso le formule pseudo federalistiche, allo sfruttamento dell'imperialismo americano, si è brevemente soffermato alla situazione italiana.

Ciò che noi offriamo agli altri è questo: collaborare per creare una società nuova per fare avanzare il nostro paese sulla via della costruzione di questa società, liberandola dalle strutture capitalistiche. Si vuole un regime democratico? Anche noi lo vogliamo: ma deve essere un regime in cui si rispettano le leggi, in cui si rispetti e si applichi la costituzione repubblicana. Non può esservi democrazia in un paese che esclude dalla direzione politica la rappresentanza delle grandi masse lavoratrici, in cui si tenti di mettere fuori legge la terza parte della nazione. Democrazia vuol dire in Italia compiere quelle riforme che la nostra Costituzione ha sancito. Non è un regime democratico, ma è un regime di sopraffazione quello in cui si spara contro i contadini che chiedono la terra loro dovuta secondo la Costituzione.

Noi diciamo che è necessario prendere un'altra strada, quella sancita nella Costituzione: questa è la sola via di salvezza per l'Italia nel momento presente. Per questo diciamo che nel momento in cui alcuni traditori del socialismo escono dal governo paventando le conseguenze stesse della realtà e avvertendo il distacco sempre più grave tra la loro posizione politica reazionaria e la volontà delle masse, il dovere di colui il quale sentisse gli interessi del popolo italiano non sarebbe quello di almanaccare espedienti per mantenere in vita la dittatura personale di De Gasperi bensì quella di profittare di questo fatto per riesaminare tutta la situazione e fare quei passi indietro necessari per ritornare al rispetto della Costituzione.

Dopo aver ricordato ancora una volta come la realtà della vittoria socialista nel mondo si imponga sempre di più, contrapposta all'inesorabile precipitare del mondo capitalista. Togliatti ha concluso fra grandi applausi con queste parole: « Ancora una volta grazie ai compagni dell'Unione Sovietica che hanno saputo contribuire con il loro lavoro e con la loro vittoria a dare a tutto il mondo questa sicurezza: il socialismo non andrà più indietro, il socialismo trionferà, il socialismo è l'avvenire dell'umanità ».

A Roma, l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre è stato celebrato con una grande manifestazione al Teatro Quattro Fontane, nel corso della quale ha parlato il compagno senatore Celeste Negarville.

L'oratore, dopo aver succintamente e brillantemente riassunto le varie, eroiche fasi, attraverso le quali i popoli russi giunsero al potere, ha sottolineato i vari aspetti costruttivi della politica dell'URSS, tutti convergenti in un unico obiettivo: quello di preservare il mondo dalla guerra.

« Il socialismo — ha detto il compagno Negarville — non si esporta sulla punta delle baionette: la rivoluzione nasce dalle condizioni di vita, dalla maturità di un popolo. E l'Unione Sovietica non segue la stessa strada di Napoleone, che « portò la libertà » distruggendo la maggior parte d'Europa, ne d'altra parte il suo è un pacifismo passivo, perchè è in grado di affermare e di imporre la pace ».

Dopo aver ricordato con aspre parole tutti i sotterfugi e il comportamento ambiguo seguito da: socialdemocratici — D'Aragona in testa — al tempo della rivoluzione, l'oratore, richiamandosi alla chiara e in ogni tempo conseguente linea politica svolta dal nostro Partito, ha concluso preconizzando anche per il nostro paese un felice avvenire, fondato sull'istaurazione del socialismo.

Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ha spesso interrotto il discorso con calorosi applausi indirizzati all'Unione Sovietica e alla sua politica di pace.

In precedenza il senatore Grisolia aveva portato il saluto e l'adesione del Partito Socialista.

Nel pomeriggio della stessa domenica e ieri si sono svolte sempre a Roma numerose manifestazioni di rione e di borgata. In serata, l'ambasciatore Kostilev e signora hanno offerto un ricevimento nei locali dell'ambasciata sovietica di via Gaeta. Vi hanno partecipato il Corpo Diplomatico, rappresentanze civili e militari, ministri, uomini politici, della cultura, dell'arte e numerosi giornalisti.

Oltre che a Roma e La Spezia, altre manifestazioni hanno avuto luogo in Italia. A Taranto ha parlato il compagno Pietro Nenni, a Torino Pietro Secchia, a Bologna Mauro Scoccimarro, a Napoli Giorgio Amendola, a Perugia, Edoardo D'Onofrio, a Firenze Rodolfo Morandi, a Milano Arturo Colombi, a Savona Emilio Sereni, a Varese Umberto Terracini, a Pescara Giuliano Pajetta. A Reggio Calabria ha parlato Sandro Pertini, a Palermo Ambrogio Donini, a Livorno Oreste Lizzadri

SEGANDO LE SBARRE DELLA CELLA

Tre sensazionali evasioni dal Tribunale di Milano

i tre banditi sono stati riacciuffati dopo qualche ora

MILANO, 7. — Tre pericolosi componenti della Banda di Rho hanno compiuto ieri una sensazionale evasione dalle carrere di sicurezza del Palazzo di Giustizia, ma dopo poche ore sono stati riacciuffati

Organizzatore della fuga è stato certo Enrico Carcano, imputato di furto. Il Carcano era riuscito a procurarsi due sottili lime e le aveva abilmente occultate per tutto il tempo della reclusione nel carcere di San Vittore. Dovendosi celebrare il suo processo nel pomeriggio, il Carcano era stato stamane trasportato con altri detenuti, tra i quali i componenti la banda di Rho, al Palazzo di Giustizia e rinchiuso nelle locali camere di sicurezza.

Il Carcano riusciva a segare una sbarra e attraverso l'angusta apertura si gettavano per primi i tre componenti la banda di Rho. Il Carcano a sua volta si infilava nel varco, ma l'allarme era stato dato e un carabiniere, precipitatosi entro le camere di sicurezza, riusciva a riacciuffare il detenuto afferrandolo per i piedi. Malgrado i dintorni del Palazzo di Giustizia fossero stati immediatamente battuti minuziosamente dai carabinieri, i tre evasi riuscivano ad allontanarsi. Sulle loro tracce si gettavano numerose squadre dell'Arma e, alle 19.30, cinque carabinieri circondavano una fattoria sita nelle campagne di Settimo Milanese ove i tre stavano cenando. All'intimazione di « mani in alto » gli evasi, colti di sorpresa, non opponevano alcuna resistenza e si lasciavano ammanettare.

Pietoso suicidio di due coniugi

MILANO, 7. — Una tragica fine hanno fatto i coniugi Jacob Gluk, di 50 anni, e Sofia Jogelmor, di 46 anni, abitanti in Via Risorti. La Jogelmor, d'origine polacca, da parecchi anni soffriva di cancro, ed era stata giudicata inguaribile, mentre il marito, che amorosamente l'assisteva, aveva già espresso ai vicini nei giorni scorsi propositi disperati. Stamane i due sono stati trovati abbracciati nel letto, già cadaveri. Si erano uccisi durante la notte ingerendo veleno.

Tenta di avvelenare tutta la famiglia

LUCERA, 7. — Certo Leonardo Recchia di anni 21, abitante in contrada Spiccavento (Lucera), ha tentato di avvelenare i genitori e tre fratelli, immettendo delle forti quantità di arsenico in tre bottiglie che ogni sera il padre riempiva di vino. Il delittuoso proposito è stato sventato dal fratello più piccolo, un ragazzo di 11 anni, che rincasato improvvisamente, assisteva, nascosto dietro ad una porta, alle manipolazioni del fratello, il quale sorridendo a mezza voce diceva: « Finalmente li faccio fuori tutti ».

PRETURA DI TERNI

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Terni ha pronunciato Decreto Penale di Condanna contro CHERMADDI CARLO di Leopoldo, nato il 23-2-1908 a Collestatte, ivi residente,

IMPUTATO

a) del delitto di cui agli articoli 516, 518 C. P. 7 D. 21-10-1947 numero 1250, per avere posto in vendita del latte annacquato nella proporzione dell'8 per cento.

b) della contravvenzione agli articoli 16, 23 D 9-5-1947 e 7 D. 21 ottobre 1947 n. 1250, per avere posto in vendita del latte con grasso inferiore al minimo consentito in Collestatte il 5 febbraio 1949.

OMISSIS

Condanna Chermaddi Carlo alla pena di lire 8 000 di multa e lire 4.000 di ammenda e alle spese.

Ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, nel giornale « l'Unità ».

Terni 15 marzo 1949.

Il Cancelliere
LEONELLI

Il Pretore
Dr. CENTONZE

Estratto conforme all'originale per uso di pubblicazione

Terni 19-10-1949

Il Cancelliere
LEONELLI

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Min. 10 par - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva.

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 65-964 ore 8-30-18

1 COMMERCIALI L. 12

FRATELLI GRASSI, SOPRABITI DONNA su misura L. 16.000 - 18.000 GONNE su misura L. 2.900 VESTAGLIE PIRENE' nostra fabbricazione, tutti colori e misure L. 3.000 Via Fratte Trastevere 19 Telef 582 031 (Piazza Mastai)

IMPERMEABILI, gabardines, stivali, borse di pelle. Qualsiasi riparazione eseguisce, laboratorio specializzato Lupa 4-A (Piazza Bologna) 683707

A TUTTI A RATE biciclette, cucine economiche a carbone, elettriche - gas - Via Cavour 82 (474365)

5 VARI L. 12

ARMIDA ASTROCHIROMANZIA scientifica rivelazioni sorprendenti Consultazioni 10-13, 16-19, Via Capodistria 35-F (765 455)

7 OCCASIONI L. 12

A A ASSORTIMENTO COLOSSALE Lenzuola raso cotone, cuscini Superqualità Lardra 47 Mobili Arredamenti Completini

ARTEM Arredami completi Via Tripoli 34 Telefono 361 027 Il più grande assortimento materassi lana 6000 lanetta 3 000 Cuscini 1.000 Federe 1 fine Accorrete!!! Vasto taleci, garze cotone ai più prezzi irrisori

A TUTTI A RATE: cucine economiche a carbone, elettriche, gas Cavour 82 (Piazza Vittorio) tel 474 365)

BENEDETTI e MACRI', fabbrica propria mobili, prezzi e su ordinazione. Si fanno anche camere con mobili usati rate stanza differenza OFFERTA SOTTOCOSTO Circonvallazione Clodia 42 (376 259)

MACCHINE scrivere calcolatrici, macchine da calcolo, arga stampa domicilio Tel 63 209

PELLICCE magnifiche 25 000 40 000 60 000 Mobili di sogno!!! Pagamento 12 mesi senza anticipo Magazzini mobili stoffe tappeti 5.000, 10 000 20 000 Mapil Casa dell'Istrakan Persiano e Russo. Via Campo Marzio 69 primo piano

8 MOBILI L. 12

A APPROFITTATE! Stupendo camerone, grande Carta gradissimo, economiche Arredamenti speciali Ubertini Fabbricazioni SAMA, Ch a a 238 NAPOLI

28 Offerte impiego e lavoro L. 10

BUONA RETRIBUZIONE cerca Ditta offre [illegible] Scrivere [illegible] Indispensabile [illegible] a « L'Europea », Castelpoggio 60 - Pesaro.

RAZZIO LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int 3 ore 8 11 e 15 17

otter DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura rapidissima senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Festivi 9-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES ORINE
ESQUILINO
VARICI IDROCELE - RAGADI - EMOROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
CABINETTO A CONSULTAZIONE SALE RISERVATE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff CARLETTI dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16 19 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 int. 1

Ore 9-11 - 15-17 Telefono 45 228 OBESITÀ FEGATO Dott CASTELLANO
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone) DIABETE

Dottor BARONE
SPECIALISTA - Veneree Pelle
Via Marsala n. 64 (STAZIONE)

A NAPOLI
V. Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENEREE PELLE
ANALISI